Il Sole 24 ORE.com

Telecom: indipendenti contro Telefonica, si profila Cda rovente - FOCUS

Milano, 25 set - Telecom Italia alla "resa dei voti" in CDA ed eventualmente anche in assemblea. Il presidente esecutivo Franco Bernabè, all'indomani della mossa con cui Telefonica ha preso il controllo di Telco, oltre a prenderne di fatto le distanze, ha dichiarato che, per evitare il declassamento dalle agenzie di rating, Telecom ha due strade: vendere le partecipazioni in America Latina o procedere a un aumento di capitale.

Decisioni che devono passare dal CDA e poi, nel caso della ricapitalizzazione, essere votate da un'assemblea straordinaria. Al momento i soci italiani di Telco, azionista di Telecom con il 22,4%, hanno deciso di puntare su Telefonica e mantenere uno sostanziale status quo. La partita sembra quindi essere sempre più complicata per Bernabè, nel caso in cui decidesse di proporre al CDA del 3 ottobre un aumento di capitale. Sulla carta, dopo le dimissioni di Elio Catania, in consiglio vi sarebbe una sorta di stallo (sette contro sette): i tre manager Bernabè, Patuano, Sentinelli con i cinque indipendenti, che oggi si sono espressi contro l'operazione Telefonica - Telco, Luigi Zingales, Massimo Egidi, Lucia Calvosa (questi ultimi tre di espressione dei fondi) e Jean Paul Fitoussi (che però è di espressione Telco e quindi potrebbe rappresentare l'ago della bilancia).

Dall'altra: Aldo Minucci (Generali), Gabriele Galateri di Genola (Generali), Renato Pagliaro (Mediobanca), Tarak Ben Ammar (Mediobanca), Gaetano Miccichè (Intesa Sanpaolo) e i due rappresentanti di Telefonica, Caesar Alierta e Julio Linares. Nel caso di voto sulla vendita degli asset in Brasile e Argentina, gli spagnoli sarebbero però costretti a uscire dal CDA.

L'Associazione dei piccoli azionisti Telecom ha già detto che denuncerà 'tutti quei consiglieri che nel CDA del 3 ottobre possano ledere con le loro decisioni, supportando Telco, gli interessi di tutte le minorities e dei dipendenti'. Nel caso in cui Bernabè riuscisse ad avere l'appoggio del consiglio sull'aumento di capitale, l'operazione dovrà essere portata in assemblea: la storia di Telecom insegna che Telco, con una quota del 22,4% e 3 miliardi circa di azioni ordinarie, è sempre riuscita a ottenere la maggioranza dei voti.

L'affluenza nelle ultime tre assemblee Telecom (17 aprile 2013, 18 ottobre 2012, 15 maggio 2012) ha visto partecipare rispettivamente il 44,4%, 52,98% e 49,05% del capitale ordinario. Telco, forte nelle tre assemblee di percentuali pari al 50,4%, 42,5%, 45,6%, è sempre riuscita a catalizzare i voti nella sua direzione.

Ha sofferto solo nell'assemblea di aprile 2011 che aveva rinnovato il CDA: pur riuscendo a piazzare tutti e 12 i suoi consiglieri, la lista Telco aveva infatti ottenuto solo il 46,89% del 50,15% del capitale presente, Assogestioni il 19,73% (39,35% dei presenti) e la lista Fossati era rimasta a secco, rispetto ai due amministratori che esprimeva nel CDA uscente.

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_18.06_4464143&refresh_ce

Catricalà, non informati su riassetto perciò abbiamo mani libere

Roma, 25 set - "Siccome non siamo stati informati" sul riassetto Telco "abbiamo ancora le mani libere, sia pure nei pochi ambiti dove possiamo intervenire. Nessuno ha detto sì". Lo ha sottolineato il viceministro dello Sviluppo economico, Antonio Catricalà, in occasione della sua audizione al Senato sul gruppo Telecom.

Su Telecom "un'attenzione del genere non c'era stata. Ora siamo presenti in un'operazione che è ancora in itinere".

Catricalà, se problemi di sicurezza rete più facili poteri speciali

Roma, 25 set - "Se ci fosse, e fosse reale" un problema di sicurezza nazionale conseguente al riassetto di Telco "sarebbe più facile la soluzione che viene auspicata in alcuni ambiti e uffici di Palazzo Chigi", cioè l'utilizzo dei poteri speciali per la rete di Telecom Italia. Lo ha detto Antonio Catricalà, viceministro dello Sviluppo economico, intervenendo in audizione al Senato. "Esistono problemi di sicurezza nazionale? Non lo so - precisa Catricalà -, posso dire che i servizi da sempre attenti sulla rete, attraverso la rete passano informazione di tutti i tipi".

Catricalà, avanti con Cdp su rete, società non può cambiare impegni

Roma, 25 set - "La separazione tra governance della rete di Telecom e governance del servizio" è un aspetto su cui "la società non potrà cambiare il proprio atteggiamento nei confronti degli impegni già assunti, mobilitando autorità e Cassa di Depositi e Prestiti per la definizione della nuova disciplina e dei necessari accordi". Lo afferma il viceministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà in audizione al Senato.

"Per il Governo - ha aggiunto - l'obiettivo resta prioritario e prevede una partecipazione significativa della Cassa Depositi e Prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_15.12_32215195&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1

Catricalà, lavorato su Golden Power ora è decisione politica

Roma, 25 set - "Da diversi giorni si sta lavorando al regolamento" che prevede la Golden Power, cioè i poteri speciali, per le telecomunicazioni e "a quello sulle strutture strategiche difensive e di sicurezza". Lo ha detto il viceministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà spiegando che "sul piano tecnico si è lavorato tanto, ormai la decisione è di carattere politico di vertice".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_14.47_29856196

Franceschini, soluzione possibile senza nuove leggi, no drammi

Roma, 25 set - "Questa situazione si può risolvere a legislazione vigente senza temere i mercati coniugando tranquillamente libertà di mercato e interessi nazionali di settori strategici". Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, sulla vicenda Telecom.

Interpellato a margine della conferenza dei capigruppo della Camera, il Ministro assicura: "Stiamo lavorando sulla questione senza riflettori addosso, come si dovrebbe sempre fare, sapendo che dobbiamo capire che siamo in Europa, in un mercato integrato e non è un dramma che aziende che hanno sede in altri Paesi entrino in imprese italiane".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/pagine/dettaglioazioninotiziepull/dettaglioazioninotiziepull.php?PNAC=nRC_25.09.2013_16.01_371&ID=1_1_11&NEWSPAGE=1&QUOTE=!TIT.MI&NEWSQUOTE=TIT.MI

Stucchi (Copasir), la rete deve essere pubblica, Massolo riferisca

Roma, 25 set - La rete Telecom deve far capo allo Stato: "Questo deve accadere e controlleremo che ciò accada. Se l'indirizzo del Governo è questo, sarà condiviso dal Comitato e faremo di tutto perché ciò avvenga veramente". Lo ha dichiarato a Radiocor il presidente del Copasir Giacomo Stucchi, senatore della Lega Nord.

Il presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha aggiunto che "è necessario appurare quel che sta accadendo ed è opportuno che Giampiero Massolo (direttore del dipartimento delle informazioni per la sicurezza, ndr) venga a riferire al Copasir sui dettagli dell'operazione" che ha portato la spagnola Telefonica al controllo di Telecom "e sulle problematiche che possono discenderne in termini di sicurezza".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_15.00_3111199&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1

Letta, siamo in mercato Ue, non c'è problema passaporto capitali

Roma, 25 set - "Non è un problema di nazioni ma di interesse strategico: non discutiamo se ci sono capitali spagnoli, non c'è un problema di passaporto di capitali". Così il presidente del Consiglio, Enrico Letta, intervistato da Bloomberg Tv, a proposito dell'operazione che porta Telefonica a salire nel capitale di Telco, azionista di riferimento di Telecom. "Siamo oggi nel mercato europeo - ha osservato Letta - stiamo discutendo di compagnie europee, e per esempio Enel è proprietaria di Endesa, che è spagnola".

Per quanto riguarda Telecom, uno dei punti fondamentali sono "i livelli occupazionali, che vogliamo mantenere". Così' il presidente del Consiglio, Enrico Letta, intervistato a New York da

Bloomberg Tv, a proposito dell'operazione che ha portato Telefonica a salire nel capitale di Telco, azionista di riferimento di Telecom.

Roma, 25 set - "Su un asset strategico come la rete saremo molto cauti e seguiremo tutti gli sviluppi perché non vogliamo mollare su questo aspetto strategico". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, intervistato a New York da Bloomberg Tv, a proposito della salita di Telefonica nel capitale di Telco, azionista di riferimento di Telecom Italia.

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_14.56_30238201&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1

Camusso, Bonanni e Angeletti chiedono incontro a Letta

Roma, 25 set - Sulla vicenda Telecom, Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente a Letta. Lo affermano i sindacati in una nota congiunta. I segretari generali delle tre organizzazioni sindacali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno inviato oggi una lettera al presidente del Consiglio, Enrico Letta, e al ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato.

"La modifica dell'azionariato di Telecom Italia - si legge nella missiva - provoca conseguenze rilevantissime su tutto il comparto delle telecomunicazioni, settore strategico per il futuro del nostro Paese".

"Siamo a richiederle - conclude la lettera - un urgente incontro per un esame della situazione in vista dell'adozione delle misure necessarie".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_13.07_2373931&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1

Zingales, Telefonica in conflitto, operazione non tutela minoranze

Milano, 25 set - Luigi Zingales, consigliere di Telecom Italia (lead indipendent director), critica, a nome di tutti gli amministratori indipendenti, l'operazione con cui Telefonica ha acquisito il controllo di Telco, la holding che detiene il 22,4% di Telecom.

Un'operazione in totale conflitto di interessi e che non tutela le minoranze. "Gli amministratori indipendenti di Telecom Italia lamentano che, ancora una volta, la partecipazione di maggioranza relativa di Telecom venga trasferita a sostanziale vantaggio di pochi, senza alcuna considerazione per la maggioranza degli azionisti", scrive Zingales. "È con disappunto che osservano come l'ordinamento italiano non contempli strumenti di tutela della maggioranza degli azionisti, quando pacchetti in grado di conferire il controllo di fatto finiscono nelle mani di azionisti in conflitto con l'interesse sociale. È questo il caso di Telefonica, un concorrente diretto di Telecom Italia in Argentina e Brasile, che rischia di forzare Telecom Italia alla dismissione di asset preziosi per il rilancio della società".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_11.32_1733268&ID=1_1_10&NEWSPAGE=2

Bernabè, negli anni rapporto con Telefonica leale e produttivo

Roma, 25 set - "In questi anni il rapporto tra Telefonica e Telecom Italia, due grandi società con solida reputazione internazionale, è stato leale e produttivo, nonostante la sovrapposizione nei mercati dell'America Latina che ha generato oggettive complessiva di governance". Lo ha precisato, in audizione davanti alla commissione Lavori pubblici del Senato, il presidente di Telecom, Franco Bernabè, aggiungendo che "le due società hanno peraltro problematiche per molti versi comuni, legate alle necessità di ridurre un debito molto elevato e sostenere ingenti investimenti, con un mercato domestico in contrazione; problematiche che dovranno essere affrontate nel nuovo assetto azionario, con enorme attenzione e impegno da parte di tutti per il successo di una sfida che appare sicuramente molto ambiziosa".

"Per arrivare a scelte differenti dovevamo tutti quanti pensarci prima". Lo ha detto il presidente di Telecom, Franco Bernabè, rispondendo a una domanda in audizione al Senato. "Non si può - ha aggiunto - reagire con minacce come: nazionalizzeremo la rete".

"Il management ha responsabilità di proposta ma non ha facoltà decisionale". Lo ha sottolineato il presidente di Telecom Franco Bernabè, in audizione al Senato, aggiungendo che "tutto dipende dal consenso di Telco".

Riguardo all'ipotesi di aumento di capitale "ci sono le condizioni per farlo, ritengo che ci siano". Lo spiega il presidente di Telecom Franco Bernabè, in audizione al Senato, aggiungendo che c'è "un momento di straordinaria liquidità sul mercato".

Per evitare il rischio di downgrade del debito Telecom avrebbe almeno due opzioni: "la prima alternativa è quella di dismettere, attraverso un processo competitivo, tutte le partecipazioni estere in America latina". L'altra "è rappresentata da un aumento di capitale di Telecom Italia, aperto a soci attuali o nuovi". Lo afferma il presidente di Telecom, Franco Bernabè, aggiungendo che la dismissioni delle partecipazioni in America Latina "ridefinisce in modo radicale la strategia del gruppo, portando Telecom Italia a diventare un operatore di dimensione esclusivamente nazionale". In sintesi questa opzione "determinerebbe un forte ridimensionamento del profilo internazionale del gruppo".

Bernabè, in queste condizioni rischio downgrade del debito(RCO)

"In queste condizioni esiste un concreto rischio di downgrade del debito di Telecom Italia, con inevitabili riflessi negativi sulla capacità di investimento nel medio termine". Lo afferma il presidente di Telecom, Franco Bernabè, dopo aver illustrato il progetto di scorporo che "richiede tempi molto lunghi".

Bernabè conferma impegno su scorporo ma esito non scontato (RCO)

Il progetto di scorporo della rete di Telecom Italia "è anche finalizzato ad acquisire le nuove risorse richieste da questa ambiziosa sfida sugli investimenti". Lo afferma il presidente di Telecom, Franco Bernabè, spiegando che "Telecom Italia conferma il proprio impegno a procedere nel confronto con l'Autorità e con la Cassa depositi e prestiti, ma l'esito finale dell'operazione non è scontato e, in ogni caso richiede tempi molto lunghi".

Bernabè, fuorviante presentarla come azienda in crisi

Telecom Italia è stata descritta talvolta "come un'azienda in crisi, operante in settore problematico, impossibilitata ad assumere qualsiasi iniziativa di crescita, lasciando intravedere la necessità di percorsi di salvataggio. Affermazioni di questo genere sono assolutamente fuorvianti e non rispondenti alla realtà". Lo ha detto il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè in audizione al Senato.

Bernabè, percorso porterà Telefonica a essere azionista riferimento

Roma, 25 set - L'accordo societario "in base al quale i soci italiani hanno diluito la loro partecipazione e concesso una call option a Telefonica sull'intero pacchetto azionario, delinea un percorso che porterà Telefonica ad avere il controllo di Telco e, quindi, a diventare l'azionista di riferimento di Telecom Italia che resterà, tuttavia una società quotata con circa 85% del capitale sul mercato incluse le azioni di risparmio". Lo ha detto il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè in audizione al Senato.

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_09.49_12632107&ID=1_1_10&NEWSPAGE=2

Enriques (ex Consob), operazione può danneggiare le minoranze

Milano, 24 set – "Lo strumento dell'Opa serve per tutelare le minoranze in caso di trasferimento di controllo di una società, ma se non si prevede una soglia prefissata oggettiva, pari attualmente al 30%, oltre la quale far scattare l'obbligo di lanciare l'offerta, sarebbe difficilissimo stabilire, al di là del singolo caso, quando vi è il passaggio di controllo. Ciò provocherebbe una grande incertezza e darebbe una forte discrezionalità politica".

Così Luca Enriques, Commissario Consob fino a giugno dello scorso anno e professore universitario alla Luiss di Roma, commenta a Radiocor l'operazione Telefonica - Telco annunciata questa mattina. "In ogni caso operazioni di questo tipo possono danneggiare gli azionisti di minoranza", aggiunge Enriques ricordando che per Telecom è la terza volta che il cambio di fatto del controllo non passa dal mercato. "Non a caso vi sono paesi, come gli Stati Uniti, dove per operazioni del genere un comitato di amministratori indipendenti negozia l'operazione, con potere di veto, avendo a cuore gli interessi di tutti gli azionisti".

Con l'accordo annunciato oggi, di fatto il controllo di Telco passa a Telefonica (salita dal 46% al 66%, con la facoltà di crescere al 70 e poi al 100% da gennaio 2014) senza l'obbligo di lanciare un'opa su Telecom. Telco detiene infatti il 22,4% di Telecom, mentre il Tuf prevede lo scatto dell'obbligo di Opa nel caso di superamento di una quota del 30%.

Enriques ricorda che "dal 92 al 98 era previsto che scattasse l'opa al solo passaggio del controllo (non era definita una soglia) e la Consob decideva volta per volta, con grande incertezza del mercato e con il rischio di intrusioni politiche, in un senso o nell'altro".

"Per la terza volta il controllo di fatto di Telecom non passa attraverso un'Opa ma dalla holding azionista, ma bisogna considerare - sottolinea l'ex commissario - che il 22,4% non rappresenta un controllo stabile per Telecom, che in assemblea ha visto una percentuale di partecipazione molto elevata. Non è detto che Telco riuscirà a eleggere la maggioranza di amministratori, se gli azionisti si attivassero potrebbero non far passare la lista di Telefonica".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_24.09.2013_20.15_57946906&ID=1_1_10&NEWSPAGE=4

Asati, CDA convochi assemblea per aumento, fondi superino Telco

Milano, 25 set - Asati, l'Associazione dei piccoli azionisti Telecom, chiede nuovamente la convocazione di un'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale da 3 miliardi euro, riunione a cui dovranno partecipare "tutti i principali azionisti, fondi italiani ed esteri", "per superare il blocco previsto di Telco", la cui maggioranza ora è in mano a Telefonica.

L'Associazione chiede inoltre che l'assemblea, che dovrà eventualmente essere convocata dal CDA del 3 ottobre, approvi la variazione dello statuto attuale, che lascia 4/5 dei consiglieri all'azionista di riferimento. Asati invita il governo ad approvare "celermente" i regolamenti attuativi per la "Golden Power' (ex "Golden Share') e al Parlamento di nominare "al più presto" i componenti della Commissione di Vigilanza sulla CDP, con l'obiettivo di inserire nel piano triennale della Cassa un intervento su Telecom.

Infine i piccoli soci Telecom si rivolgono alle autorità: alla Consob e alla Sec, affinché controllino che gli accordi tra i soci Telco non aggirino l'obbligo di Opa e vigilino sull'attuazione dell'articolo 2497 del codice societario (il debito di Telecom Italia sia consolidato in Telefonica); all'Antitrust, che difenda gli investimenti dei piccoli risparmiatori.

Qualora queste azioni non venissero adottate, "Asati si attiverà presso tutte le Autorità nazionali e internazionali, non ultima la magistratura e il Tribunale Europeo di Straburgo per i diritti dell'uomo, per denunciare tutti quei consiglieri che nel corso del prossimo CDA del 3 ottobre possano ledere con le loro decisioni, supportando Telco, gli interessi di tutte le minorities, dei livelli occupazionali, anche in riferimento a tutti i dipendenti azionisti in servizio e in pensione".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_16.52_4019172&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1

Catricalà, Letta doveva essere avvertito operazione Telco

Roma, 25 set - "Da un punto di vista strettamente formale probabilmente la notizia doveva restare riservata fino alla firma del'accordo, ma da un punto di vista sostanziale, di sistema Paese, non dico il ministro dell'Economia o quello dello Sviluppo economico, ma certamente almeno il presidente del Consiglio, doveva essere avvertito".

Così il viceministro dello Sviluppo economico, Antonio Catricalà, a 'Sky Tg24', a proposito dell'operazione che ha portato Telefonica a salire nel capitale di Telco, azionista di riferimento di Telecom, con conseguente disimpegno degli azionisti italiani.

Quanto alle parole del presidente di Telecom, Franco Bernabè, che oggi ha detto, nel corso di un'audizione in Senato, di aver appreso dell'operazione dai comunicati, Catricalà ha affermato di credere "assolutamente nella sincerità di Bernabè, che a me fino a due giorni prima mi parlava di altre cose, come dell'aumento di capitale. Secondo me - ha concluso - non lo sapeva".

http://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_25.09.2013_18.47_47519128&ID=1_1_10&NEWSPAGE=1